

Walter Breu • Giovanni Piccoli
con la collaborazione di Snježana Marčec

Dizionario croato molisano di Acquaviva Collecroce

**Dizionario plurilingue della lingua slava della minoranza
di provenienza dalmata di Acquaviva Collecroce in
Provincia di Campobasso**

dizionario, registri, grammatica, testi

[Versione originale Campobasso 2000]

Parte grammaticale

Versione elettronica corretta:

© 2011 Walter Breu (Costanza, Germania)

Versione 02-05-2011

1. Fonetica e fonologia.....	385
1.1. I suoni.....	385
1.1.1. Le consonanti.....	385
1.1.2. Le vocali.....	386
1.2. Fonologia soprasedimentale (quantità, accento e toni).....	388
2. Declinazione del sostantivo.....	390
2.1. La declinazione maschile.....	391
2.1.1. Tema identico di nominativo e genitivo singolare.....	391
2.1.2. Alternanze soprasedimentali.....	394
2.1.3. Alternanze consonantiche e vocaliche.....	396
2.2. La declinazione femminile.....	399
2.2.1. Tema identico di nominativo e genitivo singolare.....	399
2.2.2. Alternanze soprasedimentali.....	400
2.2.3. Alternanze consonantiche e vocaliche.....	401
3. Declinazione dell'aggettivo.....	402
3.1. Accento sul tema.....	403
3.2. Accento sulla desinenza.....	403
4. Declinazione del pronome.....	404
4.1. Pronomi personali.....	404
4.1.1. Pronomi personali di 1 ^a persona.....	404
4.1.2. Pronomi personali di 2 ^a persona.....	405
4.1.3. Pronomi personali di 3 ^a persona (pronomi anaforici).....	405
4.2. Pronomi dimostrativi.....	405
4.2.1. Pronomi dimostrativi indipendenti.....	406
4.2.2. Pronomi dimostrativi attributivi.....	407
4.3. Pronomi interrogativi e relativi.....	407
5. Il verbo.....	408
5.1. L'aspetto verbale derivativo.....	408
5.2. Le categorie della coniugazione.....	409
5.3. La coniugazione di verbi modali ed ausiliari.....	411
5.3.1. Il verbo <i>bit</i> 'essere'.....	411
5.3.2. Il verbo <i>jimat</i> 'avere, dovere'.....	412
5.3.3. Il verbo <i>tit</i> 'volere'.....	413
5.4. Classi e coniugazioni del verbo.....	415
5.4.1. La coniugazione a_1	416
5.4.2. La coniugazione a_2	417
5.4.2.1. La coniugazione a_{2a}	417
5.4.3. La coniugazione i_1	418
5.4.4. La coniugazione i_2	419
5.4.5. La coniugazione e_1	419
5.4.6. La coniugazione e_2	420
5.4.7. La coniugazione i/e_2	420

1. Fonetica e fonologia

Diamo in questa sede un breve profilo del sistema dei suoni e dell'intonazione delle parole dello slavisano (croato molisano) di Acquaviva. Per ulteriori informazioni si possono confrontare i lavori di Brozović (1981), Barone (1995), Rešetar (1997), che si differenziano però in certi punti dai risultati delle nostre indagini.

1.1. I suoni

1.1.1 Le consonanti

Le consonanti dello slavisano sono:

	Labiali	Dentali	Palato- alveolari	Palatali	Velari
Occlusive sonore	b	d		j	g
Occlusive sorde	p	t		c	k
Affricate sonore		dz	dʒ		
Affricate sorde		ts	tʃ		
Fricative sonore	v	z	ʒ	j	(ʝ)
Fricative sorde	f	s	ʃ	ç	x
Nasali	m	n		ɲ	(ŋ)
Laterali		l		ʎ	
Vibranti		r			
Semivocali	(w)			(j)	

Diversamente che nel croato standard non esistono le affricate prepalatali *ć* [tç] e *đ* [dʒ], perché esse si sono fuse di regola con le affricate palato-alveolari corrispondenti [tʃ] e [dʒ], con l'eccezione di **pokj** [po:c] 'andare' e altri verbi con questa radice (nei quali *ć* croato risale a **jt* e non a **tj*), che presentano l'occlusiva palatale sorda [c], la quale compare altrimenti solo in prestiti. Invece della *đ* croata si trova in alcuni casi la fricativa sonora *j* come nel dialetto ciacavo, p. es. **tuji** 'forestiero' (cfr. croato *tudi*).

Anche le consonanti [f], [dz], [dʒ], [j], [ç] ricorrono quasi esclusivamente in prestiti.

Per la maggior parte le consonanti date nella tabella hanno valore fonematico. Quelle fra parentesi compaiono però solo come varianti contestuali:

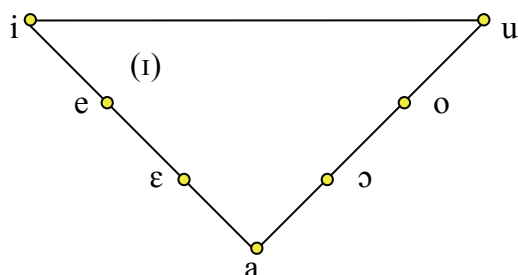
- La fricativa velare sonora [ɣ] (usata molto da alcune persone e poco da altre) ha la funzione di eliminare lo iato (che ricorre fra due parole o dopo la caduta di una consonante intervocalica), p. es. **boat** [bo(ɣ)at] ‘ricco’; qualcuno la sostituisce in questa funzione anche con [v]. Essa compare anche, ma raramente, come variante intervocalica della fricativa velare sorda, p. es. **pučahač** [putʃaˈxatʃ] ~ [putʃaˈɣatʃ] ‘robbia’.
- La nasale velare [ŋ] è variante di [n] se seguita da una occlusiva velare, p. es. **dvange** [ˈdva:ŋg^e] ‘bisaccia’.
- La semivocale palatale [j] viene preposta alla [i] iniziale; siccome questo processo è abbastanza regolare, abbiamo deciso di annotarlo sempre nel dizionario, p. es. **jigla** [jiːgl^a] ‘ago’, cfr. *cr. igla*. La semivocale labiovelare [w] compare al posto della vocale [u] atona in nessi vocalici, p. es. **uarualana** [warwalaːn^a] ‘gufo’, **zdreus** [zdrews] ‘stranamente’, **kvadr** [kwadr] ‘quadro’, **stvara** [ˈstvar^a] ‘cosa’, **gvera** [ˈgwer^a] ‘guerra’; in parole di origine slava essa risale a una [v] etimologica seguente un’occlusiva sorda, cfr. *cr. stvar*. Ci sono alternanze allofoniche anche in altri casi, che non possiamo discutere qui esaurientemente, come p. es. la desonorizzazione in contesto sordo in **dupj** [dupç] ‘doppio’.

Molte persone sostituiscono la laterale palatale [ʎ] spesso o regolarmente con la fricativa corrispondente [j], p. es. **ljud** [ʎu:d] ~ [ju:d]; in questo caso i nessi [gʎ] e [kʎ] si pronunciano spesso [j] e rispettivamente [ç].

Dopo vocale breve la maggior parte delle consonanti può essere raddoppiata, p. es. **čuda** [ˈtʃuda] ~ [ˈtʃudda], **tuna** [ˈtuna] ~ [ˈtunna]. Dal momento che si tratta di una variazione del tutto irregolare e libera, non la consideriamo nel dizionario. Questa variazione è dovuta a influssi della pronuncia italiana dialettale e standard. Non indichiamo nemmeno che la [f] sviluppatasi nel nesso *sv viene pronunciata da molte persone come [ɣ].

1.1.2. Le vocali

In linea di massima lo slavisano presenta un sistema vocalico con sette posizioni. Le vocali aperte [ɛ] e [ɔ] vengono contrassegnate nel dizionario con un accento grave e si trovano quasi esclusivamente nei prestiti, p. es. **dičembr** [dǐtʃembr] ‘dicembre’, **dòp** [dɔ:p] ‘dopo’. Le coppie minime con le vocali chiuse corrispondenti sono rare, tuttavia alcune se ne possono additare: ad es. **čela** [ˈtʃel^a] ‘ape’ : **čèla** [ˈtʃel^a] ‘organo sessuale’, **bob** ‘fava’ : **bòb** [bɔb] ‘grassone’:



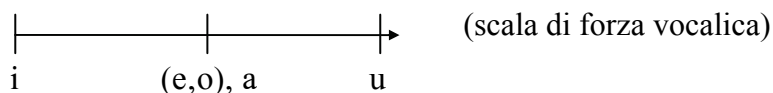
La vocale [ɪ] è variante di [i] atona, soprattutto nel contesto di consonanti nasali. È abbastanza fissa nel presente della classe verbale *i/e₂* (cfr. 5.4.7), p. es. in **badnĭm** ‘tocco’ e negli aggettivi possessivi del tipo **matrĭn** ‘della madre’ e perciò viene annotata in questi casi nel lessico. Ci sono anche altri fenomeni di abbassamento facoltativo di vocali che non possiamo discutere in questa sede, p. es. [i] ~ [ɪ] ~ [e] in *PPA* come **umbrĭla** ‘(è) morta’.

Oltre le vocali in senso stretto è presente anche la *r* sillabica tanto in posizione accentata quanto atona, p. es. **srca** [ˈsrts^a] ‘cuore’, **prkučer** [prkú tʃe:r] ‘ieri l’altro’. Va detto però che molte persone inseriscono una [ɛ] per facilitare la pronuncia, dunque pronunciano [ˈserts^a] ecc., rinforzando in questo modo la frequenza generale di [ɛ].

Questo sistema vale però solo per le vocali accentate (indipendentemente dalla quantità e dal tono). In posizione postonica c’è una forte tendenza all’abbassamento delle vocali brevi in modo tale che la [o] diventa sempre [a] e la [e] diventa [a] nella maggior parte dei casi. Nel dizionario e nella grammatica abbiamo considerato questo sviluppo, dando però una pronuncia comune, intermedia fra i parlanti conservativi che mantengono la [e] breve quasi sempre e quelli che l’hanno persa del tutto. Questa tendenza all’abbassamento delle vocali postoniche vale in linea di principio anche per [i] e [u], anche se è meno marcata e va di regola solo fino a [ɪ] e [ʊ], non indicate normalmente nel dizionario.

In posizione finale si ha un altro sviluppo importante nello slavisano di Acquaviva. Esso consiste nel fatto che le vocali etimologicamente brevi perdono la loro sonorità, diventando così vocali sussurre. Come si vede dagli esempi citati sopra, riportiamo queste vocali nella trascrizione fonetica in un carattere più piccolo e ad esponente. Per di più queste vocali finali hanno la tendenza a perdersi, soprattutto nella generazione giovane. Questa tendenza non è uguale però per tutte le vocali. C’è una scala di forza vocalica secondo la quale l’originaria [i] breve si è persa completamente nella

parlata di tutti gli informatori (perciò non la annotiamo nemmeno nel dizionario), p. es. **dvign** [dvign] ‘solleva! (imperativo di **dvignit**)’, cfr. *cr. digni*. Seguono le vocali medie [e] e [o] – e con loro la [a] con cui coincidono in gran parte (v. s.) – che vengono cancellate da molti parlanti nella maggior parte dei contesti sintattici, p. es. **žena** [ʒeːn^a] = [ʒeːn^a] ~ [ʒeːn] ‘donna’ *nom. sg.* (nella fine di una frase). La vocale più forte è la [u] che è pronunciata quasi da tutti e in tutte le posizioni:



1.2. Fonologia soprasedimentale (quantità, accento e toni)

L'opposizione di quantità vocalica, cioè l'opposizione fra vocali lunghe e brevi, continua a esistere, ma solo in posizione accentata. Vi è anche un'interazione fra quantità e tipi tonali, come si vedrà in seguito.

Ci sono due tipi diversi di tono (intonazione della parola) in slavisano. Si trova da una parte il tono normale o „discendente“ che corrisponde a quello dell'italiano e viene annotato nel dizionario con il tratto verticale normale dell'IPA, p. es. **dvignit** [ˈdvignit] ‘sollevare’. Dall'altra c'è anche un tono che noi chiamiamo – secondo la tradizione slavistica – „ascendente“, ma che si distingue considerevolmente dal tono indicato con questo termine nella linguistica croata e serba. Si tratta più che altro di una doppia accentazione di due sillabe successive di uguale forza o con più forza sulla seconda sillaba, anche se spesso accompagnata in effetti da un aumento della frequenza fondamentale (f_0). Nel caso del tono ascendente lungo, che troviamo ad Acquaviva solo in penultima posizione davanti a una sillaba con vocale sussurrata o in sillaba chiusa finale dove la vocale sussurrata è andata perduta, la doppia accentazione si trova sulle due more di un'unica sillaba.

Per evidenziare questa doppia accentazione, nella trascrizione fonetica del presente dizionario il tono ascendente è contrassegnato con un accento acuto *dopo* la prima vocale delle due sillabe accentate – o dopo l'unica vocale accentata nel caso del tono ascendente in sillaba lunga –, p. es. **kupus** [kúpus] ‘cavolo’, **žena** [ʒeːn^a] ‘donna’, **biž** [biːž] ‘fuggi! (imperativo *sg.* di **bižat**)’.

Il tono ascendente slaviano risale come quello croato all'antica ritrazione di accento štocava ma è produttivo anche nei prestiti, p.es. ital. *abete* → **abet** [a'be:t].

Quando nel gruppo con tono ascendente la seconda sillaba è lunga si osserva una certa tendenza ad accentare solo questa sillaba (al modo italiano), soprattutto (ma non solo) in prestiti come **Marija** [ma'ri:j^a] ~ [ma'ri:j^a] o **albanez** [alba'ne:z] ~ [alba'ne:z] 'albanese'. Abbiamo annotato tuttavia solo la prima variante tranne nei pochi casi in cui non abbiamo trovato affatto un tono ascendente, come nel prestito recente **frandžez** [fran'dže:z] 'francese'.

I toni sono distintivi solo sulla prima o – diversamente dal croato – sull'unica sillaba della parola. Come coppie minime citiamo p. es. **nos** [no:s] 'naso' : **nos** [no:s] 'porta! (imperativo sg. di **nosit**)' o **bila** [bi:l^a] 'stata (*ppp* di **bit**)' : **bila** [bi:l^a] 'bianca' per le vocali lunghe e **kupit** [ku:pit] 'raccolgere' : **kupit** [ku:pit] 'comprare' per quelle brevi.

Quanto all'opposizione di quantità si constata che una vocale può essere lunga solo in tre casi: quando ha il tono discendente, quando si trova sotto il secondo accento del tono ascendente o quando si trova nell'unica sillaba accentata del tono ascendente davanti a una sillaba con vocale sussurrata (eventualmente caduta). Oltre a ciò una vocale in fine di parola viene sempre abbreviata. Da queste condizioni consegue tra l'altro un'alternanza di quantità vocalica nella declinazione e nella coniugazione che si vede bene nei paradigmi dati sotto. Queste alternanze vengono descritte più dettagliatamente in Breu (1995) e Breu (1999a).

Da queste relazioni fra quantità e toni risulta anche che non esiste un'opposizione di quantità vocalica in presenza del tono ascendente, dato che in questo caso una vocale può essere lunga solo nei monosillabi (con *-i* etimologica andata perduta) o nei polisillabi davanti a una sillaba con vocale sussurrata, mentre una vocale può essere breve solo nei polisillabi e solo se non ricorre davanti a una sillaba con vocale finale sussurrata. Ciò significa che la relazione fra l'accento ascendente lungo e l'accento ascendente breve (per usare la terminologia tradizionale della linguistica croata) nello slaviano è di carattere allofonico.

La quantità vocalica è però distintiva (fonematica) nel caso di tono discendente, p. es. nelle forme del presente dei verbi citati sopra, p. es. **kupim** [ku:pim] 'raccolgo' : **kupim** [ku:pim] 'compro'.

2. Declinazione del sostantivo

Avendo perso il neutro originario lo slavo molisano ha ancora due generi del sostantivo, quello maschile e quello femminile. Gli ex-neutri si sono integrati prevalentemente nei maschili ma in alcuni casi anche nei femminili.

Le desinenze del singolare dipendono solo dal genere del sostantivo in questione. Nel plurale il genere grammaticale si è perso completamente. Questa è una delle ragioni per cui le desinenze plurali variano.

Se è vero che la forma del *nom./acc.* plurale è abbastanza fissa per un dato sostantivo, è anche vero che c'è una forte variazione di desinenze negli altri casi, però con prevalenza del genitivo (e spesso anche del *dat./str.*) in *-i* per tutti e due i generi, mentre il genitivo in \emptyset (desinenza zero = senza desinenza) e il *dat./str.* in *-ami* sono ristretti a relativamente pochi sostantivi, per la maggior parte femminili. Nonostante questa tendenza alla variazione generale possiamo parlare tutto sommato di due serie di desinenze nel plurale, caratterizzate nel *nom./acc.* con *-a* (solo per i sostantivi maschili) ed *-e* sussurrata (per maschili con tono ascendente e femminili), divise in due sotto-classi secondo la loro desinenza nel genitivo (*-i* oppure \emptyset). Ecco il sistema prototipico delle desinenze del sostantivo slavisano:

	singolare		plurale			
	maschile	femminile	serie 1a	1b	serie 2a	2b
nominativo	\emptyset , -a	-a	-a	-a	-e	-e
genitivo	-a	-e	-i	\emptyset	-i	\emptyset
dativo	-u	-u	-i	-ami	-i	-ami
accusativo	\emptyset , -a	-u	-a	-a	-e	-e
strumentale	-om ~ -am	-o:m	-i	-ami	-i	-ami

Nella parte lessicale si trovano le indicazioni necessarie per la declinazione dei sostantivi. Quando non viene data nessuna indicazione oltre il genere, il tema stesso, la qualità delle vocale accentata, la posizione dell'accento ed il tono rimangono come nella forma di base (*nom. sg.*) e la serie di desinenze del plurale più usata è *1a* per i maschili e *2a* per i femminili, tranne se si tratta di femminili con tema monosillabico i quali preferiscono la *2b* (cioè è

vero soprattutto per quelli di origine slava). Le deviazioni dalle declinazioni regolari sono contrassegnate tramite l'aggiunta della forma del genitivo singolare e se necessario anche di altre forme (p. es. il *nom. pl.* per i maschili delle serie 2a/b). Per dare un'idea della molteplicità dei paradigmi presentiamo in seguito alcuni paradigmi completi, con indicazione della variazione delle desinenze.

2.1. La declinazione maschile

Nei sostantivi maschili che si riferiscono ad animali o a persone l'accusativo singolare, che normalmente è omonimo del nominativo, ha la tendenza ad esprimersi con la forma del genitivo, col che si crea una variazione. Va notato che la variazione fra *-am* ed *-om* nello strumentale singolare è individuale, nel senso che alcuni parlanti usano liberamente tutte e due le desinenze, mentre nell'uso di altri parlanti le due desinenze alternano secondo i singoli lessemi.

Una parte degli ex-neutri diventati maschili conserva al *nom./acc. sg.* la desinenza vocalica in *-a* sussurrata (da *-o* e *-e* originaria), p. es. **vina** 'vino' e **srca** 'cuore', mentre altri si integrano completamente, perdendo anche questa caratteristica, p. es. **mor** 'mare'. Anche i sostantivi maschili della ex-declinazione del tipo *a* si distinguono dagli altri maschili solo per la desinenza *-a* del *nom./acc. sg.*, p. es. **tata** 'padre'. Lo stesso vale anche per alcuni prestiti con certi nessi consonantici alla fine del tema d'integrazione (in parte persi a loro volta più tardi), p. es. **luma** 'lombo'.

2.1.1. Tema identico di nominativo e genitivo singolare

I sostantivi maschili senza alcuna alternanza morfologica (di suoni, quantità, accento o tono) fra *nom.* e *gen. sg.* possono avere l'accento breve come **did** 'nonno' o lungo come **grad** 'paese'. Hanno normalmente le desinenze plurali della serie 1a. Nel caso della vocale accentata breve di **did** è tuttavia più usato un *gen. pl.* in \emptyset della *1b* con allungamento obbligatorio della vocale; nel *dat./str. pl.* le desinenze *1b* sono però rare. Nel caso della vocale accentata lunga di **grad** il *gen. pl.* in \emptyset non esiste e le altre desinenze della *1b* sono altrettanto rare. La *-i* del *gen./dat./str.* della serie *1a* può provocare un cambiamento di tono, nel senso che il tono discendente diventa ascendente e perciò si abbrevia secondo le regole fonologiche (cfr. sopra 1.2):

did 'nonno'		
	singolare	plurale
nominativo	'did	'dida
genitivo	'did ^a	'di:d ~ 'didi
dativo	'did ^u	'didi ~ 'didami
accusativo	'did ~ 'did ^a	'dida
strumentale	'didom ~ 'didam	'didi ~ 'didami

grad 'paese'		
	singolare	plurale
nominativo	'gra:d	'gra:da
genitivo	'gra:d ^a	'gra:di ~ gra' di
dativo	'gra:d ^u	'gra:di ~ gra' di ~ 'gra:dami
accusativo	'gra:d	'gra:da
strumentale	'gra:dom ~ 'gra:dam	'gra:di ~ gra' di ~ 'gra:dami

Di regola solo i monosillabi hanno varianti della serie *lb*, mentre i polisillabi presentano quasi esclusivamente la forma con la desinenza *-i* in tutti e tre i casi. Questo vale specialmente per i prestiti nei quali anche i monosillabi evitano la serie *lb*. Ecco due esempi di prestiti, uno polisillabo e uno con vocale accentata lunga:

ospit 'ospite'		
	singolare	plurale
nominativo	'ospit	'ospita
genitivo	'ospit ^a	'ospiti
dativo	'ospit ^u	'ospiti
accusativo	'ospit ~ 'ospit ^a	'ospita
strumentale	'ospitom ~ 'ospitam	'ospiti

kvadr 'quadro'		
	singolare	plurale
nominativo	'kwa:dr	'kwa:dra
genitivo	'kwa:dr ^a	'kwa:dri ~ kwa'dri
dativo	'kwa:dr ^u	'kwa:dri ~ kwa'dri
accusativo	'kwa:dr	'kwa:dra
strumentale	'kwa:drom ~ 'kwa:dram	'kwa:dri ~ kwa'dri

Oltre ai sostantivi con *nom. sg.* in consonante si inseriscono qui anche alcuni sostantivi con la desinenza *-a*. Fra quelli con vocale accentata breve citiamo l'ex-neutro **srca** 'cuore', e il prestito **luma** 'lombo':

src 'cuore'		
	singolare	plurale
nominativo	'srts ^a	'srtsa
genitivo	'srts ^a	sr:ts ~ 'srtsi
dativo	'srts ^u	'srtsi ~ 'srtsami
accusativo	'srts ^a	'srtsa
strumentale	'srtsom ~ 'srtsam	'srtsi ~ 'srtsami

luma 'lombo'		
	singolare	plurale
nominativo	'lum ^a	'luma
genitivo	'lum ^a	lu:m ~ 'lumi
dativo	'lum ^u	'lumi ~ 'lumami
accusativo	'lum ^a	'luma
strumentale	'lumom ~ 'lumam	'lumi ~ 'lumami

Quanto a quelli con vocale lunga citiamo **tata** ‘padre’ (ex-declinazione in *a*):

tata ‘padre’		
	singolare	plurale
nominativo	'ta:t ^a	'ta:ta
genitivo	'ta:t ^a	'ta:ti ~ ta'ti
dativo	'ta:t ^u	'ta:ti~ ta'ti ~ ta'tami
accusativo	'ta:t ^a	'ta:ta
strumentale	'ta:tom ~ 'ta:tam	'ta:ti ~ ta'ti ~ ta'tami

2.1.2. Alternanze soprasegmentali

Ci sono tipi diversi di alternanze soprasegmentali, nella quantità vocalica, nella posizione dell’accento e nel tono, spesso anche in combinazione, che sono indicate tramite l’aggiunta del *gen. sg.* nella parte lessicale.

In sostantivi come **bog** ‘dio’ il *nom. sg.* la vocale del tema è lunga, quella del *gen. sg.* è breve, il tono è discendente. In **konj** ‘cavallo’ la vocale del *nom. sg.* è lunga e discendente, quella del *gen. sg.* è lunga e ascendente; come risulta dalla vocale breve ascendente dello *str. sg.* la qualità vocalica del *gen. sg.* si spiega con la posizione del tono ascendente davanti a una sillaba con vocale sussurrata (v. 1.2.). Questo vale anche per il *gen. sg.* di **pop** ‘prete’ che si distingue però per il suo *nom. sg.* discendente breve.

Nel plurale si trovano le desinenze della serie *1a/b* se il *gen. sg.* presenta il tono discendente; se è invece ascendente si usa prevalentemente la serie *2a*, ma non è esclusa nemmeno la *2b*. Ecco i paradigmi dei sostantivi citati:

bog ‘dio’		
	singolare	plurale
nominativo	'bo:g	'boga
genitivo	'bog ^a	'bo:g ~ 'bogi
dativo	'bog ^u	'bogi ~ 'bogami
accusativo	'bo:g ~ 'bog ^a	'boga
strumentale	'bogom ~ 'bogam	'bogi ~ 'bogami

konj 'cavallo'		
	singolare	plurale
nominativo	'ko:ŋ	ko:ŋ ^e
genitivo	ko:ŋ ^a	ko:ŋi ~ 'ko:ŋ
dativo	ko:ŋ ^u	ko:ŋi ~ ko:ŋami
accusativo	'ko:ŋ ~ ko:ŋ ^a	ko:ŋ ^e
strumentale	ko:ŋom ~ ko:ŋam	ko:ŋi ~ ko:ŋami

pop 'prete'		
	singolare	plurale
nominativo	'pop	po:p ^e
genitivo	po:p ^a	po:pi ~ 'popi ~ 'po:p
dativo	po:p ^u	po:pi ~ 'popi ~ po:pami
accusativo	'pop ~ po:p ^a	po:p ^e
strumentale	po:pom ~ po:pam	po:pi ~ 'popi ~ po:pami

Il tipo di **pop** è molto produttivo per prestiti monosillabici come **faš** [faʃ], *gen. sg.* [fa:ʃ^a] 'fascio' ma normalmente solo con le desinenze della serie 2a nel plurale. Questo vale anche per i sostantivi maschili con *nom. sg.* in -a che hanno questo tipo di declinazione, p. es. **baca** [ba:ts^a] 'fratello più anziano'. Va notato che in questi sostantivi *nom.* e *gen. sg.* sono identici; ma l'alternanza di quantità si vede dalla relazione con lo *str. sg.* [ba:tsom].

Nei prestiti con determinati suffissi come -ir-, -ur- e -un-, questi ultimi hanno sempre la vocale lunga, ma a differenza del *gen. sg.* l'accento è ritratto nel *nom. sg.*, p. es. in **pičun** 'piccione'. Va notato che il *gen. pl.* di questo tipo può avere l'accento nella stessa posizione che il *nom. sg.*:

pičun 'piccione'		
	singolare	plurale
nominativo	pi:tsu:n	pitʃu:ni ^e
genitivo	pitʃu:ni ^a	pi:tsu:ni ~ pitʃu:ni
dativo	pitʃu:ni ^u	pi:tsu:ni ~ pitʃu:ni
accusativo	pi:tsu:n ~ pitʃu:ni ^a	pitʃu:ni ^e
strumentale	pitʃu:nom ~ pitʃu:nam	pi:tsu:ni ~ pitʃu:ni

2.1.3. Alternanze consonantiche e vocaliche

Abbastanza frequenti sono le alternanze fra nominativo e genitivo singolare nell'ambito segmentale. Tranne quella dell'*acc. sg.* tutte le altre forme hanno lo stesso tema del *gen. sg.* che di solito è più lungo, andando persa normalmente la consonante finale o la vocale dell'ultima sillaba del tema nel *nom./acc. sg.* Le alternanze segmentali si combinano con quelle soprasegmentali sunnominate.

Non è possibile elencare qui tutte le alternanze segmentali con paradigmi completi. Basti la presentazione esplicita delle alternanze più frequenti con *-l*. Dal momento che anche tutte le altre alternanze si contrassegnano per lo meno tramite le forme di *nom.* e *gen. sg.* nella parte lessicale, anche le altre forme si possono dedurre sulla base dei paradigmi seguenti.

Citiamo come esempi di origine slava della perdita di *-l* nel *nom./acc. sg.* la parola **so** 'sale', senza alternanze di tono e quantità, che è passata nella classe maschile dall'antica declinazione femminile in *i*, cfr. croato *sōl*, gen. *sōli*, e di contro, **vo** 'bue' con tono discendente e vocale breve nel *nom./acc. sg.*, ma tono ascendente e – per conseguenza – vocale allungata nel *gen. sg.* Mentre **so** ha nel plurale prevalentemente le desinenze della serie *1a*, **vo** segue invece la serie *2a*; le desinenze del tipo *b* sono rare in ambedue i casi:

so 'sale'		
	singolare	plurale
nominativo	so	'sola
genitivo	'sol ^a	'soli ~ so:l
dativo	'sol ^u	'soli ~ 'solami
accusativo	so	'sola
strumentale	'solom ~ 'solam	'soli ~ 'solami

vo 'bue'		
	singolare	plurale
nominativo	vo	vo:1 ^e
genitivo	vo:1 ^a	'voli ~ vo:l
dativo	vo:1 ^u	'voli ~ 'volami
accusativo	vo ~ vo:1 ^a	vo:1 ^e
strumentale	vo'lom ~ vo'lam	'voli ~ 'volami

Nei polisillabi il tono ascendente è presente anche nel nominativo singolare e rimane sulla stessa sillaba anche nella forma in *-i* del plurale. Come esempio di origine slava citiamo **posto** 'scarpa':

posto 'scarpa'		
	singolare	plurale
nominativo	po'sto	posto:1 ^e
genitivo	posto:1 ^a	po'stoli
dativo	posto:1 ^u	po'stoli ~ posto'lami
accusativo	po'sto	posto:1 ^e
strumentale	po'slom ~ po'slam	po'stoli ~ posto'lami

In questo gruppo sono particolarmente frequenti i sostantivi in *-o* che derivano da modelli italiani o dialettali in *-(u)olo*, p. es. **fažo** 'fagiolo', **marijo** 'mariolo, ladro' o **tribuna** 'tribunale'. Va notato che qui diversamente che in **posto**, ci sono due varianti in *-i* nel plurale e che la variante più usata – quella con l'accento sulla stessa sillaba del *nom. sg.* – conserva la *-a-* lunga del tema del *gen. sg.*:

tribuna 'tribunale'		
	singolare	plurale
nominativo	tribú na	tribuna:1 ^e
genitivo	tribuna:1 ^a	tribú na:li ~ tribuna'li
dativo	tribuna:1 ^u	tribú na:li ~ tribuna'li
accusativo	tribú na	tribuna:1 ^e
strumentale	tribuna'lom ~ tribuna'lam	tribú na:li ~ tribuna'li

Mentre in questi prestiti l'alternanza nasce dalla perdita della *-l-* del suffisso italiano nel *nom./acc. sg.*, esiste un secondo gruppo che la crea in modo opposto, ovvero aggiungendo una *-l-* al tema del *gen. sg.* Questo procedimento viene usato specialmente nei sostantivi femminili con accento finale (tronchi) in italiano, trasformandosi in questo modo in prestiti maschili, p. es. **čita** 'città':

čita 'città'		
	singolare	plurale
nominativo	tʃǐ ta	tʃita: l ^e
genitivo	tʃita: l ^a	tʃǐ ta: li ~ tʃita' li
dativo	tʃita: l ^u	tʃǐ ta: li ~ tʃita' li
accusativo	tʃǐ ta	tʃita: l ^e
strumentale	tʃita' lom ~ tʃita' lam	tʃǐ ta: li ~ tʃita' li

Ci sono altri tipi di alternanze con *-l* non presentati qui in dettaglio, p. es. *l : a* in **kota** [kó'ta], *gen. sg.* [ko: t^al^a] 'paiolo' o *l : j* in **muja** [mú'ja], *gen. sg.* [mu: l^a] 'mulo'. Fra le altre alternanze consonantiche menzioniamo il tipo *n : Ø* in **jima** [jím^a] (con la variante **jiman** [jiman] nel *nom./acc. sg.*), *gen. sg.* [jiman^a] 'nome' e il tipo *t : Ø* in **dub** [du:b], *gen. sg.* [dubat^a] (con la variante [du:b^a]) 'quercia'. Quando si riferisce ad animali giovani questo tipo presenta inoltre un tema plurale diverso in *n*, p. es. **tela** [te: l^a], *gen. sg.* [té lat^a], *nom. pl.* [té le: ja] 'vitello'. Abbastanza rare sono le alternanze che consistono solo in un tema speciale per tutto il plurale, come p. es. **vuk** [vu:k] *gen. sg.* [vu: k^a], *nom. pl.* [vu: tsa] ~ [vu: ka], *gen. pl.* [vu: tsi] 'lupo'. Ci sono anche pochi casi del tutto irregolari come **dita** [di: t^a], *gen. sg.* [dí tat^a], *nom. pl.* [dí tsa], *gen. pl.* [dí tso: v] 'bambino'.

Nell'ambito delle vocali l'alternanza più importante è *a : Ø* in cui la *-a-* dell'ultima sillaba del *nom./acc. sg.* si perde negli altri casi. Inoltre si osserva non raramente un allungamento della vocale precedente, p. es. **fratar** [fra' tar], *gen. sg.* [fra: tr^a], *nom. pl.* [fra: tr^e] ~ [fra' tra], *gen. pl.* [fra' tri] ~ [fra: tr] 'frate'. Nei prestiti quest'alternanza si combina spesso con un'alternanza fra occlusiva sorda e sonora, dovuta alle regole di pronuncia dei dialetti italiani vicini, p. es. **punat** [punat], *gen. sg.* [pu: nd^a], *nom. pl.* [pu: nda], *gen. pl.* [pu: ndi] 'punto'.

2.2. La declinazione femminile

Anche se i tipi di alternanza sono meno frequenti che nei maschili la struttura quantitativa e tonale ha un ruolo importante anche per la classificazione della declinazione femminile. Come detto sopra nei femminili il plurale può solo avere le desinenze delle serie 2a/b. Nei prestiti prevale la 2a, ma anche nelle parole di origine slava tale serie non è rara, soprattutto nei temi plurisillabici. La 2b è comunque più frequente che nei maschili. Le alternanze fra *nom.* e *gen. sg.* si limitano, tranne pochissime eccezioni, al tono e alla quantità.

2.2.1. Tema identico di nominativo e genitivo singolare

Un esempio con tono discendente e vocale accentata breve tranne nel *gen. pl.* e con le desinenze della serie 2b è **krava** ‘mucca’. La serie 2a si usa p. es. con **čipula** che ha il tono ascendente. Tutte e due le parole sembrano prive di variazione. Va notato inoltre che la desinenza prototipica lunga /o:m/ dello *str. sg.* non essendo in posizione accentata diventa breve:

krava ‘mucca’		
	singolare	plurale
nominativo	'krav ^a	'krav ^e
genitivo	'krave	'kra:v
dativo	'krav ^u	'kravami
accusativo	'krav ^u	'krav ^e
strumentale	'kravom	'kravami

čipula ‘cipolla’		
	singolare	plurale
nominativo	tʃǐ pul ^a	tʃǐ pul ^e
genitivo	tʃǐ pule	tʃǐ puli
dativo	tʃǐ pul ^u	tʃǐ puli
accusativo	tʃǐ pul ^u	tʃǐ pul ^e
strumentale	tʃǐ pulom	tʃǐ puli

Quando il tema del *nom./gen. sg.* ha una vocale accentata lunga con tono discendente il tono diventa ascendente e la vocale del tema si abbrevia per conseguenza nello *str. sg.* e in tutto il plurale tranne che nel *nom./acc.* Mentre ciò vale in modo assoluto per un gruppo di femminili a cui appartiene p. es. **zvizda** ‘stella’, è facoltativo per altri, p. es. per **stvara** ‘cosa’ che è del resto un esempio della permanenza di un sostantivo della ex-declinazione in *i* nei femminili (cfr. croato *stvar*, genitivo *stvari*):

zvizda ‘stella’		
	singolare	plurale
nominativo	¹ zvi:zd ^a	¹ zvi:zd ^e
genitivo	¹ zvi:zde	zví zdi
dativo	¹ zvi:zd ^u	zví zdi ~ zví zdami
accusativo	¹ zvi:zd ^u	¹ zvi:zde
strumentale	zví zdo:m	zví zdi ~ zví zdami

stvara ‘cosa’		
	singolare	plurale
nominativo	¹ stwa:r ^a	¹ stwa:r ^e
genitivo	¹ stwa:re ~ stwa´re	¹ stwa:ri ~ stwa´ri
dativo	¹ stwa:r ^u	¹ stwa:ri ~ stwa´ri ~ ¹ stwa:rami ~ stwa´rami
accusativo	¹ stwa:r ^u	¹ stwa:r ^e
strumentale	¹ stwa:rom ~ stwa´rom	¹ stwa:ri ~ stwa´ri ~ ¹ stwa:rami ~ stwa´rami

2.2.2. Alternanze soprasegmentali

Quando il tono nel *nom. sg.* dei femminili è ascendente, la vocale accentata deve essere anche lunga davanti alla *-a* sussurrata della desinenza (cfr. 1.2.), abbreviandosi però nel *gen. sg.* (che finisce sempre in *-e* piena) e negli altri casi con vocale piena. Un esempio è **žena** ‘donna’, un altro sarebbe **riča** ‘parola’ che risale all’ex-declinazione in *i* e preferisce le desinenze della serie (2a) più rare in **žena**:

žena 'donna'		
	singolare	plurale
nominativo	ʒeːn ^a	ʒeːn ^e
genitivo	ʒeˑne	ʒe:n ~ ʒeˑni
dativo	ʒeˑn ^u	ʒeˑnami ~ ʒeˑni
accusativo	ʒeˑn ^u	ʒeˑn ^e
strumentale	ʒeˑno:m	ʒeˑnami ~ ʒeˑni

Ci sono due tipi di alternanza fra singolare e plurale nei femminili con tono ascendente nel *nom. sg.*: quello di **ruka** 'mano' con tono discendente e vocale lunga nel *nom./acc. pl.* e quello di **noga** 'piede' con vocale breve che può conservare il tono discendente per tutto il plurale:

ruka 'mano'		
	singolare	plurale
nominativo	ruˑk ^a	'ru:k ^e
genitivo	ruˑke	'ru:k ~ ruˑki
dativo	ruˑk ^u	ruˑkami ~ ruˑki
accusativo	ruˑk ^u	'ru:k ^e
strumentale	ruˑko:m	ruˑkami ~ ruˑki

noga 'piede'		
	singolare	plurale
nominativo	noˑg ^a	'nog ^e
genitivo	noˑge	'no:g ~ 'nogi ~ noˑgi
dativo	noˑg ^u	'nogami ~ 'nogi ~ noˑgi
accusativo	noˑg ^u	'nog ^e
strumentale	noˑgo:m	'nogami ~ 'nogi ~ noˑgi

2.2.3. Alternanze consonantiche e vocaliche

Alternanze segmentali, e cioè *r : Ø* e *a : Ø*, si trovano in **mat** 'madre', mentre la parola per 'figlia', anch'essa storicamente dello stesso tipo in *r*, cfr. croato *kíci*, *gen. sg. kćeri*, presenta solo alternanze soprasedimentali (facol-

tative): **ščera** [ʰʃtʃer^a] ~ [ʃtʃe: r^a], *gen. sg.* [ʰʃtʃere] ~ [ʃtʃe: re], *nom. pl.* [ʰʃtʃer^e].

mat 'madre'		
	singolare	plurale
nominativo	mat	'matar ^e
genitivo	'mat(a)re	'mat(a)ri ~ 'ma:tr
dativo	'matar ^u	'mat(a)ri ~ 'ma:tr ~ 'matrami
accusativo	'matar ^u	'matar ^e
strumentale	'mat(a)rom	'mat(a)ri ~ 'ma:tr ~ 'matrami

L'alternanza *a : ∅* è possibile nel rapporto con il *gen. pl.* nel caso di nessi consonantici alla fine del tema, quando si usa la desinenza *∅* della serie 2b, p. es. **daska** [da: sk^a] *gen. sg.* [da' ske], *nom. pl.* ['dask^e], *gen. pl.* [da' sa:k] ~ [da:sk] ~ [da' ski] 'tavola'.

3. Declinazione dell'aggettivo

Ci sono due tipi di aggettivo, nel primo si accenta il tema, nel secondo (che si trova abbastanza raramente) si accenta la desinenza. La forma della desinenza è indipendente dal tema e cambia di quantità vocalica secondo le regole fonologiche.

L'aggettivo ha una forma lunga e una forma breve che si differenziano solo per la desinenza. Le eccezioni consistenti in diverse alternanze (p. es. *l : ∅*, *a : ∅*, anche all'interno delle forme brevi) sono indicate nel dizionario. In funzione attributiva esiste solo la forma lunga che si declina secondo genere, numero e caso, mentre in funzione predicativa l'aggettivo presenta sia la forma lunga che quella breve.

In funzione attributiva esistono due generi, maschile e femminile, mentre in posizione predicativa si trova anche il neutro, se riferito a pronomi neutri e in frasi senza soggetto (impersonali). Nel plurale le forme sono uguali per tutti i generi.

La forma breve del neutro, diversamente da quella lunga, non si differenzia da quella del femminile per i motivi fonologici descritti sopra. La forma lunga dell'aggettivo neutro è anche la base dell'aggettivo sostantivato (normalmente usato insieme con un pronome, p. es. **ono dobro** 'quello buono',

‘il buono’). Viene a coincidere con il femminile nello strumentale e rimane indeclinabile nel genitivo, che si esprime analiticamente con la preposizione **do** ‘di’. Il dativo viene sostituito con altre costruzioni.

Diversamente dal croato, l'aggettivo attributivo si mette normalmente dopo il sostantivo, mentre gli aggettivi che si trovano anche davanti al sostantivo sono molto rari.

L'aggettivo maschile può avere nell'accusativo singolare la stessa forma del genitivo, invece di quella che coincide con il nominativo, se si riferisce a sostantivi indicanti persone o animali.

3.1. Accento sul tema

Citiamo come esempio l'aggettivo **dobri** ‘buono’ che si trova in ambedue le posizioni attributive e ha alternanze di tema e di tono/qualità fra le forme lunga e breve:

dobri	maschile	femminile	neutro	plurale
nominativo	'dobri	'dobra	('ono) 'dobro	'dobre
genitivo	'dobroga	'dobre	('do (o)no) 'dobro	'dobrixi
dativo	'dobromu	'dobru	–	'dobrimi
accusativo	'dobri ~ 'dobroga	'dobru	('ono) 'dobro	'dobre
strumentale	dobrim(e)	'dobrom	(ó no:m) 'dobrom	'dobrimi
forma breve	'dobar	do:br ^a	do:br ^a	do:br ^e

I parlanti conservativi usano le stesse forme nella posizione attributiva preposta e posposta, solo che la *-e* finale dello strumentale sembra obbligatoria in posizione postnominale. D'altra parte ci sono anche parlanti che tendono a un livellamento delle forme posposte, specialmente per quanto riguarda il femminile e il plurale, usando p. es. [dobru] anche nello strumentale *fem. sg.* e [dobre] per tutte le forme del plurale.

3.2. Accento sulla desinenza

Tutti gli aggettivi con l'accento sulla desinenza nella forma lunga vengono riportati esplicitamente nella parte lessicale. In questa classe c'è una certa tendenza a sostituire l'accento sulla desinenza con quello sul tema, special-

mente nello *str. sg.*, ma anche nel *gen.*, *dat. sg.* maschile. Come esempio citiamo **frižak** ‘fresco’:

friški	maschile	femminile	neutro	plurale
nominativo	fríʃki	fríʃka	(^l ono) fríʃko	fríʃke
genitivo	fríʃko:ga ~ ^l friʃkoga	fríʃke	(^l do (o)no) fríʃko	fríʃki:xi
dativo	fríʃko:mu ~ ^l friʃkomu	fríʃku	–	fríʃki:mi
accusativo	fríʃki ~ fríʃko:ga ~ ^l friʃkoga	fríʃku	(^l ono) fríʃko	fríʃke
strumentale	^l friʃkim(e)	fríʃko:m	(^o no:m) fríʃko:m	fríʃki:mi
forma breve	^l friʒak	fri:ʃk ^a	^l friʃk ^a	^l friʃk ^e

4. Declinazione del pronome

Per dare un’idea della flessione dei pronomi presentiamo i paradigmi dei pronomi personali, dimostrativi, interrogativi e relativi.

4.1. Pronomi personali

4.1.1. Pronomi personali di 1^a persona

accentati	1sg. (<i>io</i>)	2sg. (<i>noi</i>)
nom.	^l ja	^l mi
gen.	me: n ^a	^l nas ^a
dat.	^l men	^l nami
acc.	^l men ^a	^l nas ^a
str.	^l menom	^l nami

enclitici	1sg. (<i>io</i>)	2sg. (<i>noi</i>)
nom.	–	–
gen.	men ^a	nas ^a
dat.	mi	nami
acc.	ma ~ m ^a	nas ^a
str.	menom	nami

4.1.2. Pronomi personali di 2^a persona

accentati	2sg. (tu)	2pl. (voi)
nom.	^l ti	^l vi
gen.	te: b ^a	^l vas ^a
dat.	^l teb	^l vami
acc.	^l teb ^a	^l vas ^a
str.	^l tebom	^l vami

enclitici	2sg. (tu)	2pl. (voi)
nom.	–	–
gen.	teb ^a	vas ^a
dat.	ti	vami
acc.	ta, t ^a	vas ^a
str.	tebom	vami

4.1.3. Pronomi personali di 3^a persona (pronomi anaforici)

accentati	3sg. m. (esso)	3g. f. (essa)	3 pl. (essi, esse)
nom.	^l o:n	^l o:n ^a	^l o:n ^e
gen.	ne: g ^a	^l ne	^l nixi
dat.	^l nem ^u	^l no:j ^u	^l nimi
acc.	^l neg ^a	^l no:j ^u	^l nixi
str.	^l nime	^l no:m	^l nimi

enclitici	3sg. m. (esso)	3g. f. (essa)	3 pl. (essi, esse)
nom.	–	–	–
gen.	neg ^a	^l ne	^l nixi
dat.	mu, m ^u	^l ju, j ^u	^l nimi
acc.	ga, g ^a	^l ju, j ^u	^l xi
str.	^l nime	^l no:m	^l nimi

combinazioni di enclitici	3sg. m. acc. (lui)	3sg. f. acc. (lei)	3pl. acc. (loro)
m. dat. (a lui)	mu ga	mu ju	mu xi
f. dat. (a lei)	ju ga	ju	ju xi
pl. dat. (loro)	^l nimi ga	^l nimi ju	^l nimi xi

4.2. Pronomi dimostrativi

Ci sono tre dimostrativi diversi che si differenziano secondo la deissi, **ovi** ‘questo, vicino a colui che parla’, **ta** ‘codesto, vicino a colui con cui si parla’

e **oni** ‘quello, lontano da chi parla e da chi ascolta’. Per **ovi** e **oni** ci sono anche forme abbreviate senza la *o-* iniziale. Per il resto la morfologia di questi due pronomi è identica. Basta dunque dare solo i paradigmi di **oni** e **ta**.

La declinazione dei pronomi dimostrativi rassomiglia a quella degli aggettivi con accento sulla desinenza. Questi pronomi si usano sia in posizione indipendente come soggetto od oggetto sia in posizione attributiva davanti a un sostantivo, con alcune differenze nella declinazione. Nell’acusativo la forma maschile del pronome è uguale alla forma del genitivo quando si riferisce a persone e più raramente anche quando si riferisce ad animali.

Dal momento che non ci sono sostantivi neutri, i pronomi neutri non esistono in posizione attributiva. Per il neutro indipendente i casi obliqui si usano abbastanza raramente e manca affatto il dativo; come nell’aggettivo lo strumentale ha la stessa desinenza del femminile.

4.2.1. Pronomi dimostrativi indipendenti

<i>oni</i>	sing. m.	sing. f.	sing. n.	plur.
nom.	'oni	'ona	'ono	'one
gen.	'onoga	'one	'ono ('do no)	'onixi
dat.	'onomu	'onu	–	'onimi
acc.	'oni ~ 'onoga	'onu ~ ó no:ju	'ono	'onixi ~ 'one
str.	'onime	ó no:m	ó no:m	'onimi

<i>ta</i>	sing. m.	sing. f.	sing. n.	plur.
nom.	'ta	'ta	'to	'te
gen.	'toga	'toje ~ 'te	'to (do 'to)	'tixi ~ 'toixi ~ 'tojxi
dat.	'tomu	'toju ~ 'tu	–	'timi
acc.	'ta ~ 'toga	'toju ~ 'tu	'to	'te ~ 'tixi
str.	'time	'to:m	'to:m	'timi

4.2.2. Pronomi dimostrativi attributivi

<i>oni</i>	sing. m.	sing. f.	plur.
nom.	'oni	'ona	'one
gen.	'oŋga	'one	'onxi
dat.	'onmu	'onu	'onmi
acc.	'oni	'onu	'onxi
	~ 'onga		~ 'one
str.	'onme	o'no:m	'onmi

<i>ta</i>	sing. m.	sing. f.	plur.
nom.	'ta	'ta	'te
gen.	'toga ('do tga)	te	'tixi ('do txi)
dat.	'tomu	tu	'timi
acc.	'ta	tu	'te
	~ 'toga		~ 'tixi
str.	'time	to:m	'timi

4.3. Pronomi interrogativi e relativi

<i>ko</i> 'chi'	
nom.	'ko
gen.	ko'g ^a
dat.	ko'm ^u
acc.	ko'g ^a
str.	'kime

<i>što</i> 'che, che cosa'	
nom.	'što
gen.	do 'što
dat.	ko'ju 'stwar: ^u
acc.	'što
str.	'kime ~ ko'jo:m stwa'ro:m

<i>koji</i> 'quale'	sing. m.	sing. f.	sing. n.	plur.
nom.	ko'ji ~ ki	ko'ja	ko'jo	ko'je
gen.	ko'jog ^a	ko'je	do ko'jo	ko'jixi
dat.	ko'jom ^u	ko'ju	(ko'ju 'stwar: ^u)	ko'jimi
acc.	ko'ji ~ ki ~ ko'jog ^a	ko'ju	ko'jo	ko'je ~ ko'jixi
str.	ko'jime	ko'jo:m	ko'jo:m	ko'jimi

5. Il verbo

5.1 L'aspetto verbale derivativo

Come in tutte le lingue slave, anche nello slavisano il verbo ha l'aspetto verbale „derivativo“ espresso con coppie di verbi con lo stesso significato lessicale, di cui uno è perfetto (*pf*) e l'altro imperfetto (*ipf*). I verbi perfettivi esprimono in linea di massima l'esecuzione completa di un'unica azione verbale, mentre i verbi imperfettivi presentano il contenuto lessicale del verbo come processo (non ancora completo), come stato omogeneo oppure come azione ripetuta. Per una descrizione più ampia delle funzioni della categoria dell'aspetto in slavisano cfr. Breu (1992).

Dal punto di vista della morfologia ci sono in linea di principio tre possibilità per formare coppie aspettuali: la suffissazione (incluso il cambiamento di suffisso e della consonante finale del tema), la prefissazione e le forme suppletive. Ecco alcuni esempi:

- suffissazione: **razbit** *pf*: **razbivat** *ipf* 'rompere'
 dat *pf*: **davat** *ipf* 'dare'
 platit *pf*: **plačat** *ipf* 'pagare'
- prefissazione: **dilit** *ipf*: **razdilit** *pf* 'dividere'
 brat *ipf*: **nabrat** *pf* 'cogliere'
 kajat *ipf*: **zakajat** *pf* 'tessere'
 dušit *ipf*: **podušit** *pf* 'annusare'
 krest *ipf*: **ukrest** *pf* 'rubare'
- suppletivismo: **mečat** *ipf*: **vrč** *pf* 'mettere'
 nagovarat *ipf*: **nareč** *pf* 'dirne di tutti i colori'
 bižat *ipf*: **ukj** *pf* 'fuggire'
 prohodat *ipf*: **prokj** *pf* 'passare'

Come risulta da indicazioni e rimandi nel dizionario, esistono anche casi più complicati di derivazione aspettuale, p. es. le coppie **umbrit** *pf*: **umirat** *ipf* 'morire', **počinit** *pf*: **počivat** *ipf* 'riposarsi', **počmit** *pf*: **počat** *ipf*, **niknit** *pf*: **ničat** *ipf* 'nascere', nelle quali, oltre al cambiamento di suffisso, c'è anche un'alternanza irregolare nella radice. In più non è esclusa la variazione di verbi di un solo aspetto, il che dà origine a terne e quaterne aspettuali o addi-

rittura a gruppi aspettuali ancora più ampi, come p. es. **vrnit pf** : **vrnjivat ~ vračat ipf** ‘restituire’ oppure **otvorit ~ tvorit pf** : **otvarat ~ otvorat ~ tvarat ~ tvorivat ipf** ‘aprire’. Anche la polisemia dei verbi può creare relazioni aspettuali complicate, come p. es. nel caso di **pokj pf** ‘andare’ e **dokj pf** ‘venire’ che hanno lo stesso corrispettivo **hot ipf** ‘andare, venire’ (con i presenti **grem, jijam e hodim!**).

Ci sono anche verbi „biaspettuali“, indicati con *i/pf* nel dizionario, che già da soli hanno i due aspetti, p. es. **pisat i/pf** ‘scrivere’. Non pochi sono d’altra parte i verbi monoaspettuali che, grazie al loro significato stativo o momentaneo, non hanno un corrispettivo nell’altro aspetto. Si tratta dei cosiddetti „imperfettivi *tantum*“ e „perfettivi *tantum*“, contrassegnati con *ipft* e *pft* nel dizionario, p. es. **rižat ipft** ‘tagliare (essere tagliente)’, **stajat ipft** ‘entrarci, poter essere contenuto’ oppure **zagledat pft** ‘sbirciare’.

Il metodo più usato per formare coppie aspettuali è comunque la suffissazione con *-iva-* che è produttiva anche nell’integrazione dei prestiti, p. es. *calare* → **kalat pf** : **kalivat ipf**, *succedere* → **sučedit pf** : **sučedivat ipf**, *partire* → **partit pf** : **parčivat ipf**. Come nei verbi di origine slava, anche nei prestiti si trovano verbi biaspettuali o monoaspettuali senza corrispondente, p. es. *capire* → **kapit i/pf**, *cantare* → **kandat i/pf** oppure **posedit ipft** ‘possedere’.

La coniugazione dei verbi nelle coppie è indipendente dal loro aspetto verbale, prescindendo dal fatto che i verbi perfettivi non formano un gerundio e che non tutti i verbi imperfettivi formano un participio passato passivo.

5.2. Le categorie della coniugazione

Le categorie temporali, aspettuali e modali della coniugazione slaviana si suddividono in due gruppi secondo che siano espresse con forme semplici o composte. Prescindendo dall’infinito sono di forma semplice **presente**, **imperfetto** ed **imperativo**. Le forme composte si costruiscono con i verbi ausiliari **bit** ‘essere’, **jimat** ‘avere, dovere’, **tit** ‘volere’, **stat** ‘stare’ e **hot** ‘andare, venire’, con l’ausiliare condizionale **bi** o con le particelle **bi** e **nomo(ta)**; il verbo principale si presenta in questi casi in una forma non finita, e cioè infinito con o senza la preposizione **za** ‘per’, participio passato attivo (*PPA*) o passivo (*PPP*) oppure gerundio:

- **perfetto: bit** (presente) + *PPA*, p. es. **sa pisa** ‘ho scritto’ *m*:

<i>Perfetto</i>				
singolare	masc.	femm.	neutro	plurale
1. pers.	sa pǐ sa	sa pǐ sal ^a		sm ^a pǐ sal
2. pers.	si pǐ sa	si pǐ sal ^a		st ^a pǐ sal
3. pers.	je pǐ sa	je pǐ sal ^a	je pǐ sal ^a	su pǐ sal

- **piucchepperfetto: bit** (presente) + **bi** (particella, infissa nella 1^a/2^a plurale) + *PPA*, p. es. **sa bi pisa** ‘avevo scritto’:

<i>Piucchepperfetto</i>				
singolare	masc.	femm.	neutro	plurale
1. pers.	sa bi pǐ sa ~ zbi pǐ sa	sa bi pǐ sal ^a ~ zbi pǐ sal ^a		zbim ^a pǐ sal
2. pers.	si bi pǐ sa ~ zbi pǐ sa	si bi pǐ sal ^a ~ zbi pǐ sal ^a		zbit ^a pǐ sal
3. pers.	je bi pǐ sa	je bi pǐ sal ^a	je bi pǐ sal ^a	su bi pǐ sal ~ zbi pǐ sal

- **condizionale I: bi** (ausiliare coniugato nella 1^a/2^a plurale) + *PPA*; normalmente con pronomi personali aggiunti, p. es. **(ja) bi pisa** ‘scriverei’, ‘avrei scritto’:

<i>Condizionale</i>				
singolare	masc.	femm.	neutro	plurale
1. pers.	'ja bi pǐ sa	'ja bi pǐ sal ^a		'mi bim ^a pǐ sal
2. pers.	'ti bi pǐ sa	'ti bi pǐ sal ^a		'vi bit ^a pǐ sal
3. pers.	'o:n bi pǐ sa	'o:n ^a bi pǐ sal ^a	bi pǐ sal ^a	'o:n ^e bi pǐ sal

- **condizionale II (=congiuntivo piucchepperfetto): bit** (imperfetto) + *PPA*, p. es. **bihu pisa** ‘avessi scritto’.
- **passivo (agentivo e stativo): bit** + *PPP*, p. es. **je pisan** ‘è scritto’ *m*, **je pisana** ‘è scritta’ *f*, **biša pisan** ‘era scritto’ *m*; **je bija pisan** ‘è stato scritto’ *m*, ecc.

- **futuro I (volitivo): tit** (presente e imperfetto) + infinito, p. es. **ču pisat** ‘scriverrò (probabilmente)’, **čahu pisat** ‘avrei scritto (probabilmente)’.
- **futuro II (necessitativo): jimat** (presente e imperfetto) + infinito, p. es. **mam pisat** ‘scriverrò’ (= devo scrivere, è stabilito che scriverrò), **mahu pisat** ‘avrei scritto’ (=dovevo scrivere, era stabilito che avrei scritto).
- **prossimativo (aspetto di imminenza): stat** (presente e imperfetto) + **za** + infinito, p. es. **stojim za pisat** ‘sto per scrivere’, **stojahu za pisat** ‘stavo per scrivere’.
- **ambulatorio: hot** + gerundio, p. es. **grem pisajuč** ‘vado scrivendo’, **gredahu pisajuč** ‘andavo scrivendo’.
- **proibitivo (= imperativo negativo): nomo(ta)** + infinito, p. es. **nomo pisat** ‘non scrivere’, **nomota pisat** ‘non scrivete’.

Ci sono alcune altre costruzioni in slavisano con una certa tendenza alla grammaticalizzazione che non vengono prese in considerazione in questa parte grammaticale; cfr. per esempio **buda**, **neka** nel dizionario.

5.3. La coniugazione di verbi modali ed ausiliari

Prima di dare un esempio per ogni classe di coniugazione inseriamo qui i paradigmi dei verbi ausiliari più importanti **bit** ‘essere’, **jimat** ‘avere, dovere’ e **tit** ‘volere’. Come risulta dai dati seguenti, nello slavisano si sono sviluppati paradigmi speciali per l’uso ausiliare di questi verbi (funzioni temporali o modali, v. il capitolo precedente) che si distinguono da quelli con significato lessicale pieno.

Quanto agli altri ausiliari, la loro coniugazione non devia dal verbo pieno corrispondente; per **stat** ‘stare’ si confronti 5.4.3.

5.3.1. Il verbo *bit* ‘essere’

Il verbo **bit** presenta due paradigmi diversi di forme piene per presente e imperfetto che si distinguono secondo l’aspetto verbale. Il presente ha anche una serie di forme imperfettive brevi (clitiche). Inoltre ci sono forme speciali negative per il presente imperfettivo, mentre negli altri casi si usa la particella negativa **ne** davanti alla forma affermativa, p. es. **ne bihma** ‘non eravamo’ *ipf*, **ne bidahma** ‘non eravamo’ *pf*. La variante **ni** della 3^a persona singolare negativa si usa solo nel piucchepperfetto, p. es. **ni bi pisa** ‘non

aveva scritto'. Quando le forme negative non sono accentate la loro vocale lunga diventa breve.

forme piene	bit ['bit] <i>i/pf</i> 'essere'				
Presente <i>ipf</i>	singolare	plurale	Presente <i>pf</i>	singolare	plurale
1. pers.	je: s ^a	je: sm ^a	1. pers.	'bidam	'bidam ^a
2. pers.	je: s ⁱ	je: st ^a	2. pers.	'bidaʃ	'bidat ^a
3. pers.	je	je su	3. pers.	'bide	'bidu
Imperfetto <i>ipf</i>			Imperfetto <i>pf</i>		
1. pers.	'bih ^u	'bihm ^a	1. pers.	'bidah ^u	'bidahm ^a
2. pers.	'biʃ ^a	'biht ^a	2. pers.	'bidaʃ ^a	'bidaht ^a
3. pers.	'biʃ ^a	'bih ^u	3. pers.	'bidaʃ ^a	'bidah ^u
Imperativo	'bid	'bidit ^a	Part. PA	singolare	plurale
1. pers.		'bidim ^a	masc.	'bij ^a	'bil
			femm.	'bil ^a	'bil
			neutro	'bil ^a	

forme brevi		forme negative	ne bit [ne 'bit]		
Presente	singolare	plurale	Presente	singolare	plurale
1. pers.	sa	sma	1. pers.	ni: s ^a	ni: sm ^a
2. pers.	si	sta	2. pers.	ni: s ⁱ	ni: st ^a
3. pers.	je ~ j ^a	su	3. pers.	ni: j ^e ~ 'ni	nǚ su

5.3.2. Il verbo *jimat* 'avere, dovere'

Il verbo **jimat** ha solo forme imperfettive, ma presenta, oltre al paradigma affermativo con forme piene (significato 'avere') e con forme brevi per presente ed imperfetto (significato modale 'dovere', anche *futuro necessitativo*), paradigmi speciali per presente ed imperfetto negativi con accentazione diversa a seconda dei significati. Negli altri casi le forme piene si usano anche in funzione modale:

forme piene		jimat [jǐ mat] <i>ipft</i> ‘avere’			
Presente	singolare	plurale	Part. PA	singolare	plurale
1. pers.	'jimam	'jimam ^a	masc.	jǐ ma	jǐ mal
2. pers.	'jimaʃ	'jimat ^a	femm.	jǐ mal ^a	jǐ mal
3. pers.	'jima	'jimaju	neutro	jǐ mal ^a	
Imperfetto			Part. PP	predicativo	forma lunga
1. pers.	'jimah ^u	'jimahm ^a	masc.	'jiman	'jimani
2. pers.	'jimaʃ ^a	'jimah ^t a	femm.	'jiman ^a	'jimana
3. pers.	'jimaʃ ^a	'jimah ^u	neutro	'jiman ^a	'jimano
Imperativo			plurale	'jiman ^e	'jimane
1. pers.		'jimam ^a			

forme piene negative		nimat [nǐ mat] ‘non avere’			
Presente	singolare	plurale	Imperfetto	singolare	plurale
1. pers.	'ni:mam	'ni:mam ^a	1. pers.	'ni:mah ^u	'ni:mahm ^a
2. pers.	'ni:maʃ	'ni:mat ^a	2. pers.	'ni:maʃ ^a	'ni:maht ^a
3. pers.	'ni:ma	'ni:maju	3. pers.	'ni:maʃ ^a	'ni:mah ^u

forme brevi		‘dovere’		forme brevi negative		‘non dovere’		
Presente	singolare	plurale	Presente	singolare	plurale	Presente	singolare	plurale
1. pers.	mam ~ m	mam ^a	1. pers.	nǐ mam	nǐ mam ^a	1. pers.	nǐ mah ^u	nǐ mahm ^a
2. pers.	maʃ	mat ^a	2. pers.	nǐ maʃ	nǐ mat ^a	2. pers.	nǐ maʃ ^a	nǐ maht ^a
3. pers.	ma	maju	3. pers.	nǐ ma	nǐ maju	3. pers.	nǐ maʃ ^a	nǐ mah ^u
Imperfetto			Imperfetto	singolare	plurale			
1. pers.	'mah ^u	'mahm ^a	1. pers.	nǐ mah ^u	nǐ mahm ^a			
2. pers.	'maʃ ^a	'maht ^a	2. pers.	nǐ maʃ ^a	nǐ maht ^a			
3. pers.	'maʃ ^a	'mah ^u	3. pers.	nǐ maʃ ^a	nǐ mah ^u			

5.3.3. Il verbo *tit* ‘volere’

Il verbo **tit** ‘volere’ presenta un paradigma affermativo di forme piene che si usa in combinazione con l’infinito di un verbo o con un sostantivo come oggetto diretto. Le forme brevi nel presente e nell’imperfetto servono per costruire il *futuro volitivo*. Nella negazione c’è una differenza tra due forme piene nella *1sg pres*: **nečam** che si usa con l’oggetto diretto, e **neču** (~ **niču**)

usato con l'infinito, per costruire il futuro. Diversamente che nel futuro, il significato negativo 'non volere' in combinazione con un verbo si esprime con la particella **neča** con le forme di presente ed imperfetto del verbo, p. es. **neča pisam** 'non voglio scrivere', **neča pisahu** 'non volevo scrivere' (ma **neču pisat** 'non scriverò', **nečahu pisat** 'non scriverei', e **nečam kruh** 'non voglio pane', **nečahu kruh** 'non volevo pane'). La vocale lunga di tutte le forme negative diventa breve quando non sono accentate. Tranne che nel presente e nell'imperfetto, le forme piene si usano in tutte le funzioni:

forme piene		tit [ˈtit] <i>ipft</i> 'volere'			
Presente	singolare	plurale	Part. PA	singolare	plurale
1. pers.	'hotʃam	'hotʃam ^a	masc.	'tij ^a	'til
2. pers.	'hotʃaʃ ~ 'hoʃ	'hotʃat ^a	femm.	'til ^a	'til
3. pers.	'hotʃe	'hotʃaju ~ 'hotʃu	neutro	'til ^a	
Imperfetto			Part. PP	predicativo	forma lunga
1. pers.	'tijah ^u ~ 'hotʃah ^u	'tijahm ^a ~ 'hotʃahm ^a	masc.	'hotʃan ~ 'tijan	'hotʃani ~ 'tijani
2. pers.	'tijaʃ ^a ~ 'hotʃaʃ ^a	'tijaht ^a ~ 'hotʃaht ^a	femm.	'hotʃan ^a ~ 'tijan ^a	'hotʃana ~ 'tijana
3. pers.	'tijaʃ ^a ~ 'hotʃaʃ ^a	'tijah ^u ~ 'hotʃah ^u	neutro	'hotʃan ^a ~ 'tijan ^a	'hotʃano ~ 'tijano
			plurale	'hotʃan ^e ~ 'tijan ^e	'hotʃane ~ 'tijane

forme brevi			forme negative		
Presente	singolare	plurale	Presente	singolare	plurale
1. pers.	tʃu	tʃam ^a ~ tʃma ~ ʃma	1. pers.	'ne:tʃam ~ 'ne:tʃu	'ne:tʃam ^a ~ 'ne:tʃm ^a
2. pers.	tʃaʃ ~ ʃ ~ ʒ	tʃat ^a ~ ʃta	2. pers.	'ne:tʃaʃ	'ne:tʃat ^a
3. pers.	tʃa	tʃaju	3. pers.	'ne:tʃe	'ne:tʃaju
Imperfetto			Imperfetto	singolare	plurale
1. pers.	tʃah ^u	tʃahm ^a	1. pers.	'ne:tʃah ^u	'ne:tʃahm ^a
2. pers.	tʃaʃ ^a	tʃaht ^a	2. pers.	'ne:tʃaʃ ^a	'ne:tʃaht ^a
3. pers.	tʃaʃ ^a	tʃah ^u	3. pers.	'ne:tʃaʃ ^a	'ne:tʃah ^u

5.4. Classi e coniugazioni del verbo

Nello slavo molisano si hanno tre coniugazioni principali distinte in base alla *vocale tematica del presente*:

- coniugazione in *-a-* (1^a coniugazione)
- coniugazione in *-i-* (2^a coniugazione)
- coniugazione in *-e-* (3^a coniugazione).

Tutte e tre le coniugazioni si suddividono in due classi tonali. Di queste la prima ha, nel presente, un tono „ascendente“ sulla sillaba che precede la desinenza; la seconda un tono „ascendente“ che si trova più lontano dalla desinenza o un tono „discendente“ su una sillaba qualsiasi. Nel primo tipo la vocale tematica conserva in linea di principio la sua quantità etimologica lunga, tranne nei casi in cui diventa breve a causa di altri fattori fonologici (cfr. sopra il punto 1.2.) e morfologici. Chiamiamo la coniugazione in *-a-* con tono ascendente sulla sillaba che precede la desinenza „coniugazione a_1 “, quella del secondo tipo tonale „coniugazione a_2 “, così anche per le altre coniugazioni. Per una discussione dettagliata della coniugazione slavisana e delle regole fonologiche qui all’opera cfr. Breu (1999a).

I verbi con infinito in *-nit* e pochissimi altri verbi, che storicamente appartengono alla coniugazione e_2 , presentano una variazione regolare di desinenze al presente con la coniugazione i_2 , ragion per cui formano una classe speciale e/i_2 .

Va notato tra l’altro che l’imperfetto, pur avendo le stesse desinenze per tutte le coniugazioni, dipende nella struttura tonale dal tipo del presente e più precisamente ha una *-a-* lunga nel primo tipo tonale e una *-a-* breve nel secondo. Anche la struttura dell’imperativo è in certa misura connessa con il tipo tonale del presente sebbene si osservino delle irregolarità.

Il participio passato passivo si declina in genere, numero e caso come gli aggettivi e presenta la stessa differenza fra forme lunghe (in posizione attributiva e predicativa) e brevi (solo in funzione predicativa). Anche il participio passato attivo, con il quale si costruisce tra l’altro il perfetto, presenta sempre forme distinte per genere e numero.

5.4.1 La coniugazione *a₁*

tipo <i>a₁</i>	kandat [ka'ndat] 'cantare' <i>i/pf</i>				
Presente	singolare	plurale	Part. PA	singolare	plurale
1. pers.	ka'nda:m	ka'nda:m ^a	masc.	ka'nda	ka'ndal
2. pers.	ka'nda:ʃ	ka'nda:t ^a	femm.	ka'ndal ^a	ka'ndal
3. pers.	ka'nda	'kandaju	neutro	ka'ndal ^a	
Imperfetto			Part. PP	predicativo	forma lunga
1. pers.	ka'nda:x ^u	ka'nda:xm ^a	masc.	ka'nda:n	ka'nda:ni
2. pers.	ka'nda:ʃ ^a	ka'nda:xt ^a	femm.	kanda:n ^a	ka'nda:na
3. pers.	ka'nda:ʃ ^a	ka'nda:x ^u	neutro	kanda:n ^a	ka'nda:no
Imperativo	ka'nda:j	ka'nda:t ^a	plurale	kanda:n ^e	ka'nda:ne
1. pers.		ka'nda:m ^a	Gerundio	ka'nda:jutʃ	

Riportiamo per questo verbo anche un profilo delle forme analitiche della coniugazione costruite con ausiliari e particelle come sopra descritto nel punto 5.2. Si hanno quattro gruppi a seconda che il verbo principale sia all'infinito, al *PPA*, al *PPP* o al *gerundio*. Le forme corrispondenti delle altre coniugazioni che non vengono presentate esplicitamente si costruiscono in modo analogo:

Futuro I	tʃu ka'ndat	'canterò (possibilmente)'
Futuro II	mam ka'ndat	'canterò (devo cantare)'
Futuro Pass. I	'tʃax ^u ka'ndat	'avrei cantato (possibilmente)'
Futuro Pass. II	'max ^u ka'ndat	'avrei cantato (dovevo cantare)'
Prossim. Pres.	stó'ji:m za ka'ndat	'sto per cantare'
Prossim. Impf.	stó'ja:x ^u za ka'ndat	'stavo per cantare'
Proibitivo	'nomo ka'ndat	'non cantare'
Perfetto	sa ka'nda	'ho cantato'
Piuccheperfetto	sa bi ka'nda	'avevo cantato'
Condizionale I	bi ka'nda	'canterei'
Condizionale II	'bix ^u ka'nda	'avessi cantato'
Passivo agentivo	sa 'bij ^a ka'nda:n	'sono stato cantato'
Passivo stativo	sa ka'nda:n	'sono cantato'
Ambulativo	'gre:m ka'nda:jutʃ	'vado cantando'

5.4.2 La coniugazione a_2

tipo a_2	pisat [př sat] ‘scrivere’ <i>i/pf</i>				
Presente	singolare	plurale	Part. PA	singolare	plurale
1. pers.	'pi:sam	'pi:sam ^a	masc.	př sa	př sal
2. pers.	'pi:saj	'pi:sat ^a	femm.	př sal ^a	
3. pers.	'pi:sa	'pi:saju	neutro	př sal ^a	
Imperfetto			Part. PP	predicativo	forma lunga
1. pers.	'pi:sax ^u	'pi:saxm ^a	masc.	'pi:san	'pi:sani
2. pers.	'pi:saj ^a	'pi:saxt ^a	femm.	'pi:san ^a	'pi:sana
3. pers.	'pi:saj ^a	'pi:sax ^u	neutro	'pi:san ^a	'pi:sano
Imperativo	'pi:saj	'pi:sat ^a	plurale	'pi:san ^e	'pi:sane
1. pers.		'pi:sam ^a	Gerundio	'pi:sajutʃ	

5.4.2.1. La coniugazione a_{2a}

Fra i verbi della coniugazione a_2 vi è un sottogruppo molto produttivo anche nei prestiti e cioè quello degli imperfettivi secondari derivati dai verbi perfettivi tramite il suffisso *-iv-* (vedi sopra capitolo 5.1). Dato che questo gruppo a_{2a} è molto ampio e costituisce inoltre un paradigma speciale, se ne fornisce un'esemplificazione completa invece di registrarne il presente nella parte lessicale:

tipo a_{2a}	štokivat [ʃtokí vat] ‘tagliare’ <i>ipf</i>				
Presente	singolare	plurale	Part. PA	singolare	plurale
1. pers.	ʃtó ki:vam	ʃtó ki:vam ^a	masc.	ʃtokí va	ʃtokí val
2. pers.	ʃtó ki:vaj	ʃtó ki:vat ^a	femm.	ʃtokí val ^a	ʃtokí val
3. pers.	ʃtó ki:va	ʃtó ki:vaju	neutro	ʃtokí val ^a	
Imperfetto			Part. PP	predicativo	forma lunga
1. pers.	ʃtó ki:vax ^u	ʃtó ki:vaxm ^a	masc.	ʃtó ki:van	ʃtó ki:vani
2. pers.	ʃtó ki:vaj ^a	ʃtó ki:vaxt ^a	femm.	ʃtó ki:van ^a	ʃtó ki:vana
3. pers.	ʃtó ki:vaj ^a	ʃtó ki:vax ^u	neutro	ʃtó ki:van ^a	ʃtó ki:vano
Imperativo	ʃtó ki:vaj	ʃtó ki:vajt ^a	plurale	ʃtó ki:van ^e	ʃtó ki:vane
1. pers.		ʃtó ki:vam ^a	Gerundio	ʃtó ki:vajutʃ	

5.4.3 La coniugazione *i₁*

tipo <i>i₁</i>	držat [dr'zat] 'tenere' <i>ipft</i>				
Presente	singolare	plurale	Part. PA	singolare	plurale
1. pers.	dr'zi:m	drzi:'m ^a	masc.	dr'za	dr'zal
2. pers.	dr'zi:ʃ	drzi:'t ^a	femm.	dr'zal ^a	dr'zal
3. pers.	dr'zi	dr'zu	neutro	dr'zal ^a	
Imperfetto			Part. PP	predicativo	forma lunga
1. pers.	dr'za:x ^u	dr'za:xm ^a	masc.	'drzan	'drzani
2. pers.	dr'za:ʃ ^a	dr'za:xt ^a	femm.	'drzan ^a	'drzana
3. pers.	dr'za:ʃ ^a	dr'za:x ^u	neutro	'drzan ^a	'drzano
Imperativo	dr'z	dr'zit ^a	plurale	'drzan ^e	'drzane
1. pers.		dr'zim ^a	Gerundio	dr'zu:tʃ	

Anche **čit** 'fare' appartiene a questa classe nonostante il suo infinito e *PPA* brevi:

tipo <i>i₁</i>	čit ['tʃi:t] 'fare' <i>i/pf</i>				
Presente	singolare	plurale	Part. PA	singolare	plurale
1. pers.	tʃi'ni:m	tʃini:'m ^a	masc.	'tʃi:j ^a	'tʃi:l
2. pers.	tʃi'ni:ʃ	tʃini:'t ^a	femm.	'tʃi:l ^a	'tʃi:l
3. pers.	tʃi'ni	tʃi'nu	neutro	'tʃi:l ^a	
Imperfetto			Part. PP	predicativo	forma lunga
1. pers.	tʃi'na:x ^u	tʃi'na:xm ^a	masc.	tʃi'nan	tʃi'pani
2. pers.	tʃi'na:ʃ ^a	tʃi'na:xt ^a	femm.	tʃi'ne:n ^a	tʃi'pana
3. pers.	tʃi'na:ʃ ^a	tʃi'na:x ^u	neutro	tʃi'ne:n ^a	tʃi'pano
Imperativo	tʃi' n	tʃi' nit ^a	plurale	tʃi'ne:n ^e	tʃi'pane
1. pers.		tʃi' nim ^a	Gerundio	tʃi'nu:tʃ	

Lo stesso vale in linea di principio per il verbo **stat** 'stare' *ipft* con il presente [sto'ji:m] e l'imperfetto [sto'ja:x^u] ecc., tanto nel verbo pieno quanto nella sua funzione modale. Tuttavia come anche in altri verbi di questa classe l'imperativo presenta il tono discendente [stan], *pl* ['stanit^a]. Il *PPA* si forma dal tema breve dell'infinito, [sta], *f* ['stal^a] ecc. e anche l'imperfetto presenta una variante breve ['sta:xu].

5.4.4 La coniugazione i_2

tipo i_2	lejit ['lejit] 'leggere' <i>i/pf</i>				
Presente	singolare	plurale	Part. PA	singolare	plurale
1. pers.	'lejim	'lejim ^a	masc.	'leji ^a	'lejl
2. pers.	'lejiʃ	'lejit ^a	femm.	'lejl ^a	'lejl
3. pers.	'leji	'leju	neutro	'lejl ^a	
Imperfetto			Part. PP	predicativo	forma lunga
1. pers.	'lejax ^u	'lejaxm ^a	masc.	'lejan	'lejani
2. pers.	'lejaʃ ^a	'lejaxt ^a	femm.	'lejan ^a	'lejana
3. pers.	'lejaʃ ^a	'lejax ^u	neutro	'lejan ^a	'lejano
Imperativo	'lej	'lejit ^a	plurale	'lejan ^e	'lejane
1. pers.		'lejim ^a	Gerundio	'lejutʃ	

5.4.5 La coniugazione e_1

tipo e_1	teč ['tetʃ] 'correre, scorrere' <i>ipf</i> , jisteč [jɪ́ stetʃ] 'scorrere' <i>pf</i>				
Presente	singolare	plurale	Part. PA	singolare	plurale
1. pers.	té tʃam	té tʃam ^a	masc.	'teka	'tekl
2. pers.	té tʃaʃ ~eʃ	té tʃat ^a	femm.	'tekl ^a	'tekl
3. pers.	te: tʃ ^a ~ ^e	té tʃu	neutro	'tekl ^a	
Imperfetto			Part. PP	predicativo	forma lunga
1. pers.	té tʃa:x ^u	té tʃa:xm ^a	masc.	jisté tʃan	jisté tʃani
2. pers.	té tʃa:ʃ ^a	té tʃa:xt ^a	femm.	jistetʃe: n ^a	jisté tʃana
3. pers.	té tʃa:ʃ ^a	té tʃa:x ^u	neutro	jistetʃe: n ^a	jisté tʃano
Imperativo	te: ts	té tsit ^a	plurale	jistetʃe: n ^e	jisté tʃane
1. pers.		té tsim ^a	Gerundio	té tʃu:tʃ	

5.4.6 La coniugazione e_2

tipo e_2	mečat ['metʃat] 'mettere' <i>ipf</i>				
Presente	singolare	plurale	Part. PA	singolare	plurale
1. pers.	'metʃam	'metʃam ^a	masc.	'metʃa	'metʃal
2. pers.	'metʃeʃ ~aʃ	'metʃat ^a	femm.	'metʃal ^a	'metʃal
3. pers.	'metʃe	'metʃu	neutro	'metʃal ^a	
Imperfetto			Part. PP	predicativo	forma lunga
1. pers.	'metʃax ^u	'metʃaxm ^a	masc.	'metʃan	'metʃani
2. pers.	'metʃaʃ ^a	'metʃaxt ^a	femm.	'metʃan ^a	'metʃana
3. pers.	'metʃaʃ ^a	'metʃax ^u	neutro	'metʃan ^a	'metʃano
Imperativo	'metʃaj	'metʃat ^a	plurale	'metʃan ^e	'metʃane
1. pers.		'metʃam ^a	Gerundio	'metʃajutʃ	

5.4.7 La coniugazione i/e_2

tipo i/e_2	badnit ['badnit] 'toccare' <i>pf</i>				
Presente	singolare	plurale	Part. PA	singolare	plurale
1. pers.	'badnim ~am	'badnim ^a ~am ^a	masc.	'badnij ^a	'badnil
2. pers.	'badniʃ ~aʃ ~eʃ	'badnit ^a ~at ^a	femm.	'badnil ^a	'badnil
3. pers.	'badni ~e	'badnu	neutro	'badnil ^a	
Imperfetto			Part. PP	predicativo	forma lunga
1. pers.	'badnax ^u	'badnaxm ^a	masc.	'badnot ~nut ~jen	'badnoti ~nuti ~jeni
2. pers.	'badnaʃ ^a	'badnaxt ^a	femm.	'badnot ^a ~nut ^a ~jen ^a	'badnota ~nuta ~jena
3. pers.	'badnaʃ ^a	'badnax ^u	neutro	'badnot ^a ~nut ^a ~jen ^a	'badnoto ~nuto ~jeno
Imperativo	'badn	'badnit ^a	plurale	'badnot ^e ~nut ^e ~jen ^a	'badnote ~nute ~jene
1. pers.		'badnim ^a	Gerundio	-	